

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Marco Travaglio

BERLUSCOMICHE

Prefazione di Antonio Padellaro

*In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Unità

19

domenica 9 dicembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Marco Travaglio

BERLUSCOMICHE

Prefazione di Antonio Padellaro

*In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

IN SCENA

Teologo

BENIGNI ELOGIATO DAL CARDINAL BERTONE
MA PER UN PRELATO DÀ «MESSAGGI MICIDIALI»

Abbiamo un teologo con certificazione dall'alto: Roberto Benigni. «Alcune sere fa ci ha dato una recitazione splendida e un commento teologico degno dei più alti teologi, a proposito del 33esimo canto del Paradiso». L'elogio al comico toscano che giovedì sera su Raiuno è andato in onda con la seconda puntata del suo *TuttoDante*, registrazione dello show del 2006 a Firenze, viene dal cardinale nonché segretario di Stato in Vaticano Tarcisio Bertone. Ma Benigni aspetti a gioire troppo della benedizione vaticana. Per padre Raniero Cantalamessa,



predicatore della Casa Pontificia, nella prima puntata di *TuttoDante*, quella di una settimana fa, il comico ha «lanciato un messaggio che potrebbe risultare micidiale per i giovani e va rettificato». Il tema è il sesso: «In appoggio al suo invito a non aver paura delle passioni, a provare la vertigine dell'amore anche nel suo aspetto carnale, ha citato la frase di Agostino che dice a Dio: "Dammi la castità e la continenza, ma non ora". Come se prima bisognasse provare tutto e poi, da vecchi quando non costa più fatica, praticare la castità. Ma la frase non è di "santo" Agostino; è di Agostino ancora peccatore, prima della conversione». Intanto Giorgio Merlo, deputato Pd e vicepresidente della Commissione di vigilanza Rai, chiede perché Benigni debba per forza andare in seconda serata, visto che vale e giovedì ha avuto ottimi ascolti con «oltre 3 milioni di spettatori con quasi il 25% di share».

POLEMICHE TV L'emittente venerdì sera ha chiuso il programma del sabato del comico «Decamerin». Per l'artista in Italia non si può fare satira libera, per il responsabile dell'emittente Dall'Orto su La7 la libertà c'è ma lui era passato agli insulti

■ / Roma

Luttazzi tornato in tv dopo l'editto bulgaro di Berlusconi è di nuovo un «licenziato» dalla tv: stavolta da La7 e non dalla Rai. Venerdì notte l'emittente ha chiuso il programma di satira del comico *Decameron* che va il sabato sera perché, una settimana fa, lui aveva immaginato in pratiche particolari in una vasca un collaboratore storico dell'emittente, Giuliano Ferrara, con Berlusconi e Previti. Per La7 Luttazzi è passato dalla satira all'offesa e valuta se passare a vie legali per eventua-



Daniele Luttazzi; sotto il direttore del tg1 Antonello Piroso

Le frasi

Luttazzi immagina Ferrara in vasca e...

Questo è il passaggio di *Decameron* che ha portato La7 a sospendere il programma di Luttazzi. «Voglio raccontarvi una storia. L'altro giorno incontro una ragazza che mi fa: "Daniele dopo quattro anni in Iraq, 3.900 soldati americani uccisi, 85mila iracheni civili ammazzati e tutti gli italiani morti sul campo anche per colpa di Berlusconi, Berlusconi ha avuto il coraggio di dire che lui in fondo era contrario alla guerra in Iraq. Ma come si fa a sopportare una cosa del genere?" Come si fa a sopportare una cosa del genere? Io ho un mio sistema. Pensa a Giuliano Ferrara dentro una vasca da bagno con Berlusconi e Dell'Utri che gli pisciano addosso, Previti che gli caca in bocca e la Santanché in completo sadomaso che li frusta. Va già meglio, no?».

Luttazzi fuori, La7 nel ciclone

li «danni di immagine». Le battute che hanno provocato il licenziamento potete leggerle a fianco e giudicherete voi. Intanto il cdr della tv si infuria perché il tg di La7 di venerdì notte non ne ha dato notizia. Ferrara, per quanto se ne sa, tace. Il programma è stato trasmesso una settimana fa, poi in replica il giovedì. L'azienda lo ha sospeso solo venerdì a tarda sera e la notizia si è diffusa poco prima della mezzanotte. *Decameron* è registrato, ma - da accordi - viene consegnato poco prima della messa in onda per cui è difficile sospenderlo nell'immediato. Ma sette giorni dopo? A Luttazzi, il quale afferma che «in Italia non è possibile fare satira libera», l'amministratore delega-

I giornalisti di La7 vogliono spiegazioni «Ogni programma di successo da noi viene stoppato. Ci sono pressioni industriali»

to di Telecom Italia e responsabile di Italia Media Antonio Campo Dall'Orto ribatte. «È uso inappropriato del mezzo televisivo, non libertà di satira. La7 vive proprio dei capitali di libertà di espressione, di rispetto verso le persone che vi lavorano e il pubblico, come dimostrato ampiamente dagli ultimi anni. Non vi è nessuna limitazione della satira, ritengo Luttazzi sia tra i più bravi se non addirittura il più bravo in Italia, e a La7

ha avuto libertà assoluta come le cinque puntate andate in onda dimostriamo. In questo caso si è invece trattato di insulti rivolti a un'altra persona, tra l'altro della stessa rete». A La7 però il comitato di redazione (la rappresentanza sindacale dei giornalisti) definisce «atto censorio» il tg che nell'edizione di venerdì notte non ha dato la notizia. «Su questo chiediamo chiarimenti al direttore Piroso - dice Adalberto Baldini del cdr - Sulla

sospensione, chiederemo il perché a Dall'Orto. Constatiamo che ogni volta che La7 fa un programma di successo, e *Decameron* con punte di 2,7 milioni di spettatori per noi lo è, viene stoppato. Quando il 2 febbraio scorso eravamo pronti a mandare la diretta sugli incidenti a Catania dove morì Raciti fummo fermati. Coincidenze?». Per pressioni esterne? Politiche? «Politiche no, spettiamo industriali - risponde il giornalista - Per

la pubblicità le aziende, anche Rai e Mediaset, si contendono pure lo 0,1% di ascolti. E se un programma scompagina gli ascolti è meglio chiuderlo. La7 deve chiarirci che posizione vuole avere sul duopolio Rai-Mediaset. Poi sa chi è Luttazzi quando lo ha preso. E in tv oggi va in onda di tutto». «Anche se non condividiamo le battute del comico - interviene il portavoce di Articolo 21 e parlamentare dell'Unione Giuiletti - non condividiamo la sospensione del programma così come non abbiamo mai approvato la soppressione di qualsiasi format di satira o informazione». «La censura è sempre illibere», aggiunge Vita, assessore della Provincia di Roma.

La7 valuta se querelare per danni di immagine il comico. Ma ci ha messo una settimana prima di decidere lo stop al programma

Da Craxi a Berlusconi, i Luttazzi censurati in tv

Daniele Luttazzi nell'89, nelle prove per la trasmissione *Fate il vostro gioco* fa una battuta sul Psi di Craxi e viene epurato per la prima volta dalla Rai. Vi tornerà (su Rai3) nel '94-'95 come co-autore di *Magazine 3* con sue rubriche. Sempre nell'89, per *Banane* dell'allora Telemontecarlo prepara gli sketch «Marzullo intervista Hitler» e «Marzullo intervista Gesù»; glieli pagano ma non li trasmettono. Nel '98, su Italia 1, esordisce alla conduzione con il talk show *Barracuda*. Alla prima intervista viene tagliato il punto in cui Claudio Martelli dice che «Berlusconi non è un politico, è un piazzista». Per 12 settimane tra gennaio e marzo del 2001, su Raidue, fa *Satyricon*: sospeso per una settimana dopo la nona puntata per un'intervista a Travaglio su Berlusconi e Dell'Utri. Di qui, nel 2002, Berlusconi da Sofia sosterrà che lui, Biagi e Santoro hanno fatto un «uso criminoso» della tv di Stato e i tre saranno cacciati dalla Rai.

Piroso, il direttore del tg di La7 contro Daniele



Il tg di La7 diretto da Antonello Piroso venerdì notte non ha detto del *Decameron* cancellato. Invece, ricorda Baldini del cdr, il responsabile del tg si era già occupato del programma di Luttazzi. «Piroso, che il lunedì ha le sue "copertine", dopo la prima puntata del *Decameron* del 3 novembre si era complimentato con il comico per aver raggiunto il 6% di share negli ascolti. Dopo la seconda puntata invece lo ha accusato molto duramente di usare toni eccessivi nell'attaccare la Chiesa sui preti pedofili e nel parlare della figlia di Berlusconi».

IL COMICO Luttazzi è stupito: «Ho saputo della chiusura di Decameron da un sms, a La7 sono eccezionali, non capisco Dall'Orto. Per me è umiliante, non finisce qui»
«Ferrara non si è risentito, ho successo, potevo aggiustare. Perché mi fermano?»

■ di Toni Jop

Daniele, brutto, sporco e cattivo, che cavolo hai combinato per mettere alle corde Antonio Campo Dall'Orto, fin qui il più coraggioso e libero editore televisivo su cui oggi possa contare l'Italia? Non è una domanda; intanto, è un problema al momento senza soluzione e diciamo tutta la verità: è soprattutto un dramma per noi che da tempo intrecciamo la convinzione che Daniele Luttazzi sia uno dei pochi autori geniali in circolazione con la gioia di saperlo «coltivato» in uno spazio tv, La7, che sembra aver raccolto lo scettro che fu di Guglielmi a Rai3. Senza nulla togliere a Rai3 di oggi. Non ci basta neppure accomodarci sulla sponda di un apprezzabile buon senso secondo il quale a tutto c'è un limite, perché adottare Luttazzi significa accettare un rilancio continuo di ciò che a molti, alla maggioranza

verosimilmente, sembra spazzatura. Daniele lavora nei nostri bidoni delle immondizie da sempre; se li porta sulle spalle, li tira per aria facendo piovere sulle nostre teste ciò che formalmente detestiamo: la volgarità, l'eccesso, la provocazione, il sesso triturato da una fase anale che pasticcia con una fase orale, il tutto inondato da un torrente di liquidi e semi solidi di natura organica, ma comunque eiezioni, depositi a perdere, a nascondere. Fa ridere ma è chiaro che disturba, che può non piacere, che può addirittura risultare revoltante; ma Daniele rovescia la volgarità in un paradosso incessante all'interno del quale l'eccesso funziona come assolvante, smaterializzando rifiuti e volgarità. È poesia, non è un piatto per tutti e Daniele è sempre a rischio.

Puoi raccontare?

«Ancora cado dalle nuvole. Venerdì mattina stavvo al montaggio, accendo il telefonino e ci trovo

un sms di Antonio Campo Dall'Orto che scrive: il programma è sospeso. Pare abbia offeso Ferrara, che lavora a La7, per via di quella immagine grottesca che ho dipinto con lui durante la mia trasmissione dedicata alla guerra in Iraq. Trasmissione che era già andata in onda in terza replica. Insomma, mi aspetto una spiegazione migliore». **Vuol dire che Ferrara se ne è lamentato? Per quel che lo conosco, poco, non mi pare uomo disposto a risentirsi perché lo si accosta alla cacca o alla pipì...** «Infatti, non ho traccia del suo risentimento. A mezzogiorno sono riuscito a parlare con Campo Dall'Orto; mi ha detto che Giuliano non aveva aperto bocca, che il disappunto era tutto suo; gli ho spiegato che sono un autore di satira. Sono un nano, questo non gliel'ho detto, sulle spalle di Ruzzante, Fo, Boccaccio; sulle spalle di giganti. Ma gli ho spiegato che secondo me sta commet-

tendo l'errore più grande della sua vita; per una battuta chiudi un programma di successo che ha portato gli ascolti in quella fascia dallo 0.8 al 4% con punte dell'8%, tieni conto del fatto che alla registrazione delle puntate assistono sempre funzionari di La7; se avessero riscontrato un eccesso mi avrebbero obiettato qualcosa, se ne poteva parlare ed eventualmente anche aggiustare». **Ma conosco anche Campo Dall'Orto e so quanto sia insieme liberale e leale...** «Non dirlo a me, perché condivido il giudizio. Pensa che all'inizio non volevo credere al testo di quel messaggio, pensavo fosse uno scherzo. Quando sono stato costretto a crederci, ho pensato che non riconoscevo Antonio in quella obiezione ma soprattutto nella decisione di sospendere il programma. Gli ho detto di pensarci su dopo avergli chiesto perché non mi hai telefonato per spiegarmi, per dire cosa non ti andava giù. Lo ammetto, per me questa

storia ha avuto il peso di una umiliazione perché pensavo di aver trovato chi era in grado di capire la mia fatica; tutti i miei lavori sono il frutto di un lavoro lungo e intenso, non sputo parole a vanvera. La mia è arte nonostante la sua sgarbatezza; è satira nonostante l'impatto che può provocare su quanti non conoscono o apprezzano questo linguaggio in apparenza orribile. È satira, solo satira». **E adesso che accadrà?** «Non lo so, non voglio considerare chiusa la vicenda. Tra l'altro ho scoperto l'eccezionale qualità dello staff di La7: sono un artigiano che si affeziona al suo laboratorio. Non mollo, soprattutto non mi arrendo a una situazione che non capisco. Campo Dall'Orto non è un censore e neppure un benpensante malizioso, così io lo conosco. Deve succedere qualcosa che dipani questo anatoculo; che cosa ci vuole per uscire, cos'è che non ho ancora capito?»